

L'emergenza casa e il futuro di Roma

Per questa città non bastano le mezze misure

di UGO VETERE

Roma verso il 2000. ed «Emergenza casa, il futuro ed il presente: un dibattito che si intreccia e che è destinato a svilupparsi, ad acuirsi anche. Non è però una peculiarità della nostra città questo problema di dover insieme proiettarsi in avanti e provvedere a quanto sta intorno a Milano, Venezia, Genova, Torino per fare alcuni esempi, questa stessa problematica è aperta, ed è aperto il dibattito tra le grandi città su queste situazioni che le forze di sinistra e democratiche che le governano stanno analizzando. Non è per un caso che i sindaci di queste città si sono subito trovati d'accordo per affrontare insieme la «emergenza casa»; ed è positivo del resto che si siano creati un vasto fronte di lotta, un'intesa ampia ed unitaria. Il dibattito dunque non è da attribuire sostanzialmente alla imminenza delle elezioni amministrative ed alla necessità (del resto, che si sarebbe di errore?) di mettere a punto un programma di governo per i prossimi mesi; è un dibattito che nasce da situazioni di fatto, la cui gravità è del resto evidente. D'altronde la governabilità ed il futuro delle grandi aree urbane sono diventate questioni dibattute a livello mondiale. Che nel nostro Paese vi siano stati ritardi ad affrontare in modo organico (per la verità, non lo si fa neanche in modo approssimativo) una tale problematica, ce lo confermano certo anche i limiti di quel dibattito sul futuro di Roma; ma molto di più il modo assurdo con cui vengono affrontati a livello di governo i problemi dell'emergenza casa, emergenza come quella della casa, della sanità, dell'emarginazione, della disoccupazione, del lavoro. Per la verità Roma — sia detto per buona pace di certi detrattori astiosi e miopi — non ha certo i problemi delle grandi città del Terzo mondo; essa, da questo punto di vista, sta saldamente in Europa; ma ciò non può consolarci ai fini della prospettiva del futuro della città, come non è sufficientemente confortevole oggi essere cittadini di Parigi, Londra, New York, Tokio e così via, per restare sia pure con le dovute limitazioni, ai Paesi industrializzati. Se il dato di fondo del Terzo mondo, il suo drammatico problema, è l'esplosione demografica (dai 22 ai 25 milioni di abitanti a fine secolo a Città del Messico), il problema di quest'altra parte del mondo è l'esplosione delle contraddizioni della società dei consumi nelle grandi concentrazioni urbane; e a volte le contraddizioni più diverse coesistono su uno stesso territorio. E per quanto riguarda Roma, meno male che (e su questo forse non si riflettono abbastanza) grazie agli

IL DELITTO DELLA VILLA STORICA / Seconda tappa del viaggio nel verde

Torlonia, Lazzaroni Mazzanti: il degrado c'è, e... si vede

L'aruderia di villa Mazzanti (qui sotto) la Casina delle Civette a villa Torlonia e villa Lazzaroni

In questa seconda tappa del nostro viaggio «di villa in villa» abbiamo visitato le Ville Mazzanti, Torlonia e Lazzaroni. Se nel primo round le ville Pamphilj, Sciarra e Carpegna erano risultate, complessivamente, vittoriose nel match contro il degrado, per questa seconda tappa di ville storiche il discorso è completamente diverso. Cominciano da villa Mazzanti, alle pendici di Monte Mario. All'entrata il giardino attrezzato da Comune apre il cuore alla speranza, ma appena messo piede nel parco verde della villa ci si accorge subito che il giardino è solo un pittoresco velo... Il primo impatto è con una fontana trasformata in maxi pattumiera, poi si incomincia a salire lungo un vialetto che immette in un parco pubblico davvero singolare per Roma. E come se uno spicchio di bosco fosse stato strappato dall'Amata e trapiantato qui. Si sale seguendo una serie di agevoli tornanti e durante il tragitto si possono ammirare: le profonde ferite inferte agli alberi, l'eccezione della macchia mediterranea e un vero campionario di «monnezza». Una volta giunti in cima un ultimo sforzo per oltrepassare uno «squalore di savana» e ci si trova davanti alla villa, o meglio al suo rudere sovrastato dalla scintillante cupola dell'osservatorio astronomico.



r. p.

Da Monte Mario a via Nomentana, per vedere come sta la blasonata villa Torlonia. «Non cresce e non crepa» dicono a Roma, ed infatti la palazzina della villa, la sinistra e allo stesso tempo comica Casina delle Civette continuano a restare perennemente in piedi. Nei prossimi mesi però con il piano programma della Cultura dovrebbero finalmente cominciare i lavori di restauro.

A due passi dall'ufficio di collocamento su via Appia c'è villa Lazzaroni e anche qui si lotta per la conquista di un «posto... al verde...». Più che un parco è un grosso giardino con delle giostre che fanno tanto luna park di periferia. Lo spazio è poco, la gente tanta ed ovvio che sia tutto un po' arido. Unica eccezione un'aiuola verde fiorita vicino a dove «alloggiano» i giardinieri. Ma appena girato l'angolo, roba di una decina di metri, c'è un'altra aiuola dove «fioriscono» invece barattoli cartacei ed altre specie di rifiuti.

Un parco per i fasti del «banchiere degli inglesi»

Gli affari finanziari di Alessandro Torlonia. Storie minori per Mazzanti e Lazzaroni

Roma doveva capire che erano i Torlonia e di che panni fosse la loro potenza economica. Perciò sorse nel 1825 la Villa sulla Nomentana che don Alessandro fece costruire su una preesistente, di proprietà del barone austriaco de Genotte Markenkfeld. D'altra parte si erano infilati, da poco e frangorosamente per la potenza del denaro, nella nobiltà romana che sussurrava malignamente della loro prepotenza contadina. Don Marino non era forse il fratello di quel Jean Torlonj, un conte di Guadagnolo, Eseo fatto il quale emigrato a Parigi in cerca di fortuna all'epoca della Rivoluzione? Nel 1813 comparono dai Pallavicini il Principato di Civitella-Cesari e nel 1820 dalla Sforza-Cesarini il ducato di Poli e Guadagnolo. Ecco fatto il quale quadro sulla caccia la quale è stato di recente curato da Betty Curtis e Tony Dallara (con la sua celebre «Romantica») a Bruno Martino — che in una festa dell'Unità gli artisti partecipano come protagonisti alla

del lago Maggiore sul trabaccolo «fortunato» che il 2 ottobre 1839 entrava nel canale di Fiumicino e al Porto di Ripa Grande imbarcava il Pontefice che stava ad attendere la grande impresa. Il 4 giugno del 1842 viene innalzato il primo obelisco presente il Papa, il Re Luigi di Baviera, principi e porporati. Una festa un po' privacy per la nobiltà. Il 26 luglio, all'innalzamento del secondo obelisco, il principe spalanco cancelli a tutta Roma. Circa 20 mila persone in una «festa rallegrata dai concerti musicali, dai rinfreschi, dai giochi popolari che durò tutta la notte», racconta un cronista dell'epoca. Poi venne l'età aurea dei ricevimenti, con il Gotha europeo al completo. Giovanni III Torlonia, con interessi successivi, trasformava la «capanna svizzera» che si può vedere in una incisione del Checchetti, nella cosiddetta «palazzina delle civette». Nel 1925 vi andò ad abitare Mussolini pagando una pignone simbolica di una lira al mese. E Donna Rachelle, intanto, allevava galline...

Villa Lazzaroni non appartiene alla nobiltà ufficiale delle grandi ville, un po' borghesista, appartata, di sicura manifattura ottocentesca, anzi «umbertina». Nobiliti si, ma non romani, di provenienza bergamasca, i Lazzaroni hanno anche un palazzo (ex Santacroce) in via de' Lucchesi e debbono aver fatto parte di quell'ondata di sangue-blu piemontese-lombarda che i romani chiamavano «buzurra» calata a Roma-Capitale al seguito del Savoia. La Regina Margherita, a corteo di dame locali che i primi tempi le voltarono le spalle, provvedeva quindi alla sistemazione delle signore, impiegando il Quirinale quali sue-dame di compagnia. Villa Mazzanti passa all'uso pubblico con decreto di esproprio nei confronti di Mazzanti Luco, n. 15834 in data 19-12-67. Compare per la prima volta senza nome nella pianta di Roma dell'Istituto Topografico Italiano del 1891. Anche questa è di sicura marca umbertina o post. Posta sulle pendici di Monte Mario, ha una posizione incantevole, di alta suggestione paesaggistica. Peccato che vada in rovina. L'unico riferimento storico-architettonico è una casetta rustica su finte rocce di quel gusto che a Roma era stato importato dallo Jappelli. Ha un'estensione di 59.682 mq. Tutto questo lo dice la dot.ssa Alberta Campitelli della sovrintendenza comunale alla tutela delle ville storiche, presieduta da Paola Hoffmann. Un organismo che sta lavorando sodo per una chiara «lettura» dell'intero patrimonio. Domenico Pertica



Tony Dallara Betty Curtis Adriana Martino

Anche un night nello spazio spettacoli al Festival dell'Unità

Ballando, ballando guancia a guancia con i favolosi «big» degli anni 60

E chi se la ricorda Cochi Mazzetti, quando, con voce squillante, in un'edizione del «Disco per l'estate» cantava: «Io quest'anno il mare lo vedrò solo in cartolina...? Oppure Betty Curtis, quando al Festival di Sanremo gridava: «La luna, la luna ci porterà fortuna...». Quarantenni nostalgici, trentenni in vena di stravaganza almeno per una sera d'estate e ventenni curiosi potranno fare un tuffo nei lontani ed ormai mitici anni 60 grazie ad un night da 300 posti che sarà aperto tutte le sere alla Festa nazionale dell'Unità. Una serie di pannelli scuri, luci soffuse e due alberi all'interno, creeranno dentro la grande area dell'EUR, dove si svolgerà la Festa, un'atmosfera raccolta, nella quale sarà possibile ballare al suono di canzoni ormai dimenticate. Sul palcoscenico per l'occasione si alterneranno artisti più che rappresentativi di quegli anni, da Betty Curtis a Cochi Mazzetti, da Tony Dallara (con la sua celebre «Romantica») a Bruno Martino — che in una festa dell'Unità gli artisti partecipano come protagonisti alla

che Roma intende riservare a questa Festa dell'Unità, che prenderà il via il 30 agosto prossimo, c'è anche un caffè-concerto. «Un vero caffè-concerto — tiene a sottolineare Goffredo Bettini coordinatore della Festa. Lo stiamo ricostruendo in una tenda di 400 metri quadrati. Qui si esibiranno numerosi artisti secondo una programmazione direttamente curata da Adriana Martino». È questa la prima volta — osserva Bettini — che in una festa dell'Unità gli artisti partecipano come protagonisti alla

rescluso anche grazie alle numerose iniziative dell'estate romana. I programmi della attività che si svolgeranno in questi spazi non sono stati fissati: il 5 settembre, ad esempio, al caffè concerto ci sarà un recital di Franca Valeri, il 1° settembre, invece, si esibirà Alfredo Chocò. Per quanto riguarda il night, che gli organizzatori stanno allestendo proprio nell'area più bella della Festa, sotto gli alberi, vicino al velodromo, la programmazione è stata definita nelle linee generali, restano ora solo alcuni appuntamenti da fissare. Intanto si sta lavorando per l'allestimento di un'enorme video-disoteca di 2000 posti, che resterà aperta tutte le sere fino alle ore piccole. È un'iniziativa rivolta soprattutto ai giovanissimi. Ma è ovvio, la mega discoteca potrà essere frequentata da chiunque amerà ballare fino alle 2 di notte al suono della musica dei tropical oppure del rock, mentre dei filmati, in sintonia con il tipo di musica che si sta ascoltando, verranno proiettati su un grande schermo. In un'altra tenda, a pochi metri di distanza, nel frattempo verranno riproiettati su uno schermo alcuni brani di spettacoli realizzati per la RAI da famosi comici italiani (Tognazzi, Sordi, Manfredi, Benigni) commentati alla presenza degli stessi attori. Paola Sacchi

Assegnano le «nuove» case del centro

Torneranno ad essere abitate le vecchie case del centro storico. Buona parte dei lavori di restauro sono terminati e il Comune con un bando speciale informa la cittadinanza che sono aperte le prenotazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ristrutturati o da ristrutturare. Le domande, da compilare unicamente sull'apposito modulo che sarà distribuito nelle circoscrizioni, devono essere presentate, entro l'11 ottobre prossimo, presso la circoscrizione dove risiede il richiedente nei giorni feriali (dalle ore 8,30 alle ore 11,30). Chi può partecipare al concorso per ottenere una ex vecchia casa nel centro storico? Nel bando viene specificato che possono fare domanda tutti i cittadini che possono dimostrare di essere residenti nel centro storico almeno dal 1977 oppure coloro che ne siano stati sfrattati. Inoltre non devono essere proprietari di altri alloggi e devono avere un reddito annuo non superiore ai sette milioni. Una quota degli alloggi con una superficie non superiore ai 45 metri quadrati (30%) è riservata agli anziani e alle giovani coppie. L'intera operazione di restauro e ristrutturazione è stata portata a termine con un finanziamento pubblico (leggi 94/82 e 457/78) ed il Comune è ora in grado di un fatto di recuperare il patrimonio abitativo e dall'altro di porre un freno all'espulsione dal centro dei vecchi abitanti.

Senza tessere 30 mila cacciatori: la Regione non le ha consegnate

A quattro giorni dall'apertura della caccia la Regione ancora non ha predisposto la consegna dei tesseri venatori ai Comuni, che sono delegati, per legge, alla distribuzione ai cacciatori. Molti Comuni dei Castelli romani (Frascati, Genzano, Velletri), della Sabina (Montano, Guadagnolo), della zona Civitavecchia e di altre province del Lazio, non sono in grado a causa del ritardo regionale di rilasciare a trentamila cacciatori (su un totale di 130 mila) i tesseri per la caccia. «Questa è l'ennesima riprova — ha dichiarato il

Un numero, il 6769, per chi ha bisogno d'aiuto in città

Per non sentirsi soli in città, durante questi giorni di ferie, c'è la possibilità di chiamare un «vigile amico». È uno slogan coniato dall'assessorato alla Polizia urbana, rivolto a tutti i cittadini, ma in particolare agli anziani che più frequentemente restano a Roma e che possono aver bisogno di un'informazione, di un consiglio o semplicemente di uno scambio di parole. Il numero «aperto» 24 ore su 24 è quello della Centrale operativa dei Vigili urbani: 6769. — ha proseguito Montano — si aggiunge a quella di non aver, dopo sette anni, una legge quadro sulla caccia la quale potesse regolamentare in termini nuovi l'attività e salvaguardare maggiormente gli ambienti naturali e difendere e tutelare le specie faunistiche. Il sommare inadempienze su inadempienze non fa altro che creare un grave stato di tensione e danni incalcolabili alle risorse ambientali e faunistiche. Questo ultimo episodio, per chi avesse ancora dei dubbi, è una ulteriore dimostrazione del fallimento del pentapartito regionale.

Fra dieci giorni la piccola Nafiseh potrà tornare in Iran

Sciolta la prognosi per la piccola Nafiseh, la bambina iraniana operata al cuore al Bambin Gesù, dove era stata ricoverata dopo il dirottamento dell'aereo sul quale si trovava. Tolto il respiratore artificiale la piccola ora respira da sola e viene alimentata per via orale. Tutte le funzioni vitali sono riprese dunque regolarmente. Secondo l'anestesista del reparto di terapia intensiva, dottoressa Gloria Lavigna non c'è nessun segnale di possibili complicazioni derivanti dallo «stentamento». La temperatura corporea era ieri mattina di 36,6° che rientrano nella normalità. Nafiseh, in teoria, potrebbe essere dimessa fra una decina di giorni, ma in considerazione del viaggio in aereo che dovrà affrontare i sanitari sono abbastanza prudenti e metteranno in uscita la bimba solo quando saranno sicuri della sua totale ripresa.

Dopo la rapina fugge ferito a casa dove lo arrestano

Rapina un tabaccai con un coltello, ma viene ferito durante la colluttazione e arrestato in casa poco dopo. È accaduto ieri al Tiburtino III in via Arimondi 23 dove alle 14,30 Gaetano Annacombia, 50 anni stava per chiudere la sua tabaccheria. Un giovane armato di coltello gli ha intimato di consegnare le 540 mila lire, l'incasso della giornata. L'uomo si